

\_Lettera\_N\_0247

Al seminarista Giacomo Del Prato

Torino, 7 dicembre 1855

Amatissimo figlio,

Ho ricevuto la sua lettera: lodo molto la sua schiettezza e ringraziamo il Signore della buona volontà che le ispira. Secondi pure gli avvisi del confessore: qui vos audit, me audit, dice G.C. nel Vangelo. Si adoperi per corrispondere agli impulsi della divina grazia che le batte al cuore. Chi sa che il Signore non la chiami a sublime grado di virtù!

Ma non illudiamoci: se non riporta compiuta vittoria di quell'inconveniente non vada avanti, né cerchi mai d'inoltrarsi negli ordini sacri se non almeno dopo un anno in cui non ci siano state ricadute. Preghiera - fuga dell'ozio e delle occasioni - frequenza de' santi Sacramenti - divozione a Maria SS. (una medaglia al collo) e a S. Luigi; lettura di libri buoni - Ma prendi coraggio. Omnia possurn in eo qui me conjortat, dice S. Paolo.

Amiamoci nel Signore, oremus ad invicem, ut salvemur e possiamo fare la santa volontà di Dio e mi creda suo S. Ambrosi, ora pro nobis.

Aff.mo Sac. Bosco Gio.